

ricostruzione e il franchismo si caratterizzò pertanto come un tipo di reazione terroristica confluyente verso un bonapartismo estremo, fondato sul connubio esercito-grande proprietà agraria-chiesa e politicamente imperniato sull'attivismo della Falange.

Dal punto di vista politico-sociale interno fu il fascismo a esercitare, con le sue forme corporative e politico-istituzionali (evidenti nell'evocazione del carisma del "duce-caudillo") l'influenza decisiva.

Dalla guerra civile spagnola alla "guerra civile europea" (1939-1945)

La guerra civile spagnola terminò nello stesso anno in cui la Germania nazista, seguita poco dopo dall'Italia fascista, scatenò il secondo conflitto mondiale (1939-1945), chiamato dagli storici anche la seconda fase della "guerra civile europea" del Novecento. Le forze in campo sul vecchio continente furono sostanzialmente le stesse: da una parte le potenze che intendevano imporre all'intera Europa un nuovo ordine ispirato al fascismo e al nazismo, dall'altra un vasto schieramento che comprendeva le sopravvissute democrazie europee (Francia ed Inghilterra), affiancate successivamente dall'Unione sovietica comunista e dagli Stati Uniti.

La potenza distruttiva di cui nelle guerra civile spagnola avevano dato prova le innovazioni tecnologiche più terribili della guerra moderna, come i bombardamenti sulle città, si dispiegò senza limiti su tutti i fronti, con un accanimento senza pari verso i civili: contro gli ebrei che i nazisti tentarono di distruggere interamente, ma anche contro i popoli slavi e i russi in particolare, contro le popolazioni cinesi in Asia da parte dei giapponesi; e, quindi, in una sorta di vendetta della storia, contro le stesse popolazioni civili tedesche e italiane, con i bombardamenti a tappeto delle città e dopo la fine del conflitto con le espulsioni coatte di massa dai territori occupati, contro i cittadini nipponici annientati dalle bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki.

Le forze democratiche, per nostra fortuna, questa volta vinsero, ma la distruzione di decine di milioni di vite umane è stata immane ed ha lasciato un segno anche nella Costituzione Italiana che nell'articolo 11 afferma che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...".

Tuttavia i bombardamenti e le violenze contro le popolazioni civili sono purtroppo diventati una barbara consuetudine delle guerre contemporanee.



ESPOSIZIONE

QUANDO PIOVEVANO BOMBE

I BOMBARDAMENTI E LA CITTÀ DI BARCELONA
DURANTE LA GUERRA CIVILE

**Dal 05 novembre
al 29 novembre 2008**

Orari: Lun.-Ven. 9-12; 15-19 / Sab. 9-12

Presso ITCS "Abba - Ballini"

Brescia - via Tirandi, 3

Tel. 030.307332



LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA (1936-1939) prova generale della “GUERRA CIVILE EUROPEA”(1939-1945)

La Spagna nei primi decenni del Novecento è retta da una monarchia sempre più screditata e dilaniata da lotte dinastiche, mentre cresce l'opposizione popolare ad una struttura sociale semif feudale, profondamente ingiusta, che alla fine, con il re Alfonso XIII, per mantenere i propri privilegi si appoggia alla dittatura militare di Miguel Primo de Rivera (1923-1930)

La Repubblica

La svolta avviene nelle elezioni amministrative del 12 **aprile 1931**, quando repubblicani e socialisti sconfiggono i partiti monarchici. Il 14 aprile viene proclamata la seconda Repubblica. Alfonso XIII è costretto ad abdicare. Il nuovo governo democratico e repubblicano emana i decreti sull'istruzione laica, i fitti agrari e l'obbligo delle coltivazioni delle proprietà terriere. La frattura con le gerarchie della Chiesa cattolica si accentua con l'approvazione da parte del parlamento dell'articolo 26 riguardante la libertà religiosa, la separazione tra Stato e Chiesa, lo scioglimento degli ordini religiosi i cui statuti impongono l'obbedienza a un'autorità diversa da quella legittima dello Stato, e la proibizione per gli stessi di dedicarsi al commercio e all'insegnamento.

Segue un periodo di forti tensioni sociali tra le forze popolari che chiedono più democrazia e più giustizia e i settori del potere economico e clericale che si sentono minacciati nei loro privilegi.

Il 29 ottobre del **1933**, José Antonio Primo de Rivera, figlio del dittatore Miguel Primo de Rivera, fonda a Madrid la **Falange española**, un movimento politico che si ispira al fascismo italiano, ostile alla democrazia e fautore di uno stato autoritario.

Nelle elezioni politiche del 16 novembre 1933, dopo le dimissioni del governo, vinsero le destre con un particolare successo del partito cattolico di Gil Robles (CEDA, Confederacion Espanola de Derechas Autonomas) e con la presenza in parlamento dei rappresentanti della Falange. Cambia, quindi, la compagine governativa ed inizia una parentesi durata due anni, che vede al potere le forze più conservatrici, il cosiddetto “biennio negro” e che cerca di annullare le riforme politiche e sociali precedentemente introdotte nel paese.

Ma le forze democratiche e di sinistra si riorganizzano sottoscrivendo nel gennaio del **1936** il patto elettorale del Fronte popolare: ne fanno parte il partito comunista, quello socialista, la sinistra repubblicana e l'unione repubblicana, ricevendo poi anche l'appoggio degli anarchici. Tra i punti del programma ci sono: l'amnistia per i 30 mila detenuti antifascisti ancora in carcere, la richiesta di sanzioni penali per i responsabili dei delitti commessi dalla forza pubblica, il ristabilimento delle libertà democratiche

e delle norme costituzionali, provvedimenti a favore dei contadini, riduzione delle imposte, aumento dei salari. Il 16 **febbraio 1936** il **Frente Popular** vince le elezioni di misura, ma la legge elettorale gli consente di ottenere una larga maggioranza di seggi. Tra le prime decisioni assunte ci sono la scarcerazione dei detenuti politici, il ristabilimento della settimana lavorativa di 44 ore e la riforma agraria.

La destra si rivolta contro la democrazia: inizia la guerra civile

Tuttavia, il rifiuto delle destre di riconoscere la vittoria degli avversari, i ripetuti scontri tra i militanti delle parti in lotta, i tumulti e l'assassinio del capo dell'estrema destra José Calvo Sotelo, determinarono il **pronunciamento** (17 luglio **1936**) dei generali nazionalisti (tra cui spiccava Francisco Franco, nominato “generalissimo” e capo dello stato nell'ottobre 1936), subito sostenuti dalla Falange e, sul piano internazionale, dalle potenze nazifasciste della Germania (che nel 1937 sperimentò sulla cittadina basca di Guernica la capacità distruttiva della forza aerea Luftwaffe), dell'Italia (che si esercitò nel primo bombardamento di una grande città, Barcellona) e del Portogallo. Le forze antidemocratiche, in questa prima fase, dominavano in Marocco, Vecchia Castiglia, Galizia, parte dell'Andalusia, e dell'Aragona.

Iniziava così la guerra civile (1936-39). I governi repubblicani di J. Giral, Largo Caballero (dal settembre 1936) e J. Negrin (dal maggio 1937) organizzarono le milizie popolari, ottenendo l'aiuto economico dell'Unione Sovietica e di un corpo internazionalista di volontari (le Brigate Internazionali, tra cui furono particolarmente attivi gli italiani antifascisti dell'emigrazione, compresi numerosi democratici bresciani).

La vita del governo di Caballero fu caratterizzata dall'esplosione dei contrasti tra i comunisti, favorevoli a una linea moderata di riforme sociali per non alienarsi il favore delle classi medie urbane, e gli anarchici, assertori decisi di profondi rivoluzionamenti nelle campagne e nelle fabbriche. Ciò condusse nel maggio 1937 alla repressione del movimento anarchico del POUM da parte delle forze comuniste dirette da agenti sovietici. Caballero, giudicato troppo debole, fu sostituito da Negrin.

I repubblicani sono sconfitti e sulla Spagna si impone la dittatura fascista del generale Franco

Durante tre anni di battaglie, di avanzamenti e arretramenti di fronti, nonostante le vittorie repubblicane di Guadalajara e Brunete (1937), di Teruel (dicembre 1937 - febbraio 1938), l'offensiva nazionalista ebbe infine la meglio, portando all'occupazione di Madrid e alla caduta della roccaforte catalana nel **1939**. Nella primavera dello stesso anno il governo del caudillo (duce) Franco fu riconosciuto anche da Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Il **1° aprile del 1939** proclamò la cessazione delle operazioni belliche instaurando un regime militare autoritario di stampo fascista.

Diversamente dal fascismo e dal nazionalsocialismo, il franchismo non si orientò verso un aggressivo espansionismo in politica estera (tanto che non partecipò ufficialmente alla seconda guerra mondiale, anche se inviò nel 1941 un corpo di volontari in Russia al seguito dei tedeschi). Il paese, spossato, richiedeva un periodo di